

gennaio 1927, n. 104, riguardante la requisizione dei velivoli civili, in caso di mobilitazione.

Se ne dia lettura.

GRECO, segretario, legge. (V. Stampato n. 1291-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 13 gennaio 1927, n. 104, relativo alla requisizione dei velivoli civili in caso di mobilitazione ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 — Ordinamento della carriera diplomatico-consolare — Ordinamento della carriera dei cancellieri — Eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare — Norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. — Ordinamento della carriera diplomatico-consolare — Ordinamento della carriera dei cancellieri — Eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare. — Norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Gorini.

GORINI. Onorevoli colleghi, non è cosa inutile parlare ancora del patto di Locarno. Si è riparlato precisamente in questi ultimi tempi dello spirito di Locarno, che per taluni è lo Spirito Santo dell'Europa, per altri una vana illusione sentimentale di chi sogna gli uomini e le nazioni diverse da quello che sono nella realtà, e per altri ancora è semplicemente uno di quei mantelli che sotto forma di patto fra popoli, l'accorta diplo-

mazia prepara allo scopo che chi se ne ricopra possa dire una cosa e farne un'altra.

Fatto sta che Locarno è diventato un argomento principe nella discussione di politica estera, una specie di cannocchiale attraverso il quale ognuno si acconcia a studiare e valutare le azioni degli altri, uno strumento di paragone che serve appunto a tutti per dire che ciascun altro fa quello che non dovrebbe fare.

Evidentemente Locarno costituisce piuttosto una meta da raggiungere che non una meta raggiunta.

Ed è perciò che chiunque in Italia guardi nel mondo con l'anima ferma e tranquilla di chi vuol vedere la realtà per genuina realizzazione dell'idea, dei doveri, dei diritti della nazione, non può fare a meno di riflettere sulla amara constatazione che un recente foglio d'ordine del partito nazionale fascista riassumeva in queste parole: « Locarno e il suo spirito ». È lecito dedurre che lo spirito di Locarno sta evaporando con una impressionante rapidità. Fra poco non resterà che una stinta etichetta di quello che parve a un certo momento un portentoso elisir di lunga pace»; aggiungendo, dopo aver rilevato i dati precisi degli altrui armamenti, che « si levano dai fogli della democrazia internazionale atti di accusa contro il militarismo fascista, il quale non spende nemmeno la ventesima parte di quanto altri Stati consacrano alla loro difesa militare ».

Questo apprezzamento del patto di Locarno non è insolito, nè nuovo in questa Camera che ama esaminare e discutere i problemi con chiarezza e lealtà secondando la verità e non l'iperbolismo e la ipocrisia demagogica.

Già un anno fa, ricordando che taluno aveva detto che quello di Locarno e non quello di Versailles, è il vero trattato della pace d'Europa, io affermavo in questa stessa Camera che questo può essere e che tutto il popolo d'Italia è disposto a volere che sia, ma che questo devono volere anche gli altri paesi sinceramente, lealmente augurando che tutti, dal patto di Locarno in poi si accingano ad una politica di gentiluomini.

Poichè questo, basterebbe: una politica da gentiluomini, senza volere sognare nelle condizioni attuali del mondo, l'attuazione del Vangelo sulla terra, la quale evidentemente non vi è molto preparata: una politica da gentiluomini che agiscono con lealtà d'intendimenti e di metodi, quando si abbracciano in amicizia, come quando si scontrano su un terreno di combattimento.